

Anno Ventiduesimo - N° 29 del 16 Luglio 2006

XV Domenica del Tempo Ordinario

Anno B  
Verde

**Domenica 16 Luglio 2006**

Prima Lettura Am 7,12-15  
Salmo Responsoriale Sal 84  
Seconda Lettura Ef 1,3-14  
Vangelo Mc 6,7-13

**Calendario della Settimana**

*Domenica 16* B. Vergine Maria del Monte Carmelo;  
S. Elvira  
*Lunedì 17* S. Alessio; S. Marcellina  
*Martedì 18* S. Arnolfo; S. Federico; S. Marina  
*Mercoledì 19* S. Macrina; S. Epafra  
*Giovedì 20* S. Apollinare; S. Elia  
*Venerdì 21* S. Lorenzo da Brindisi; S. Prassede  
*Sabato 22* S. Maria Maddalena

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

*Il contesto del brano*

Il brano presenta la prima missione dei DODICI, inviati da Gesù dopo che questi è stato rifiutato dai suoi. E' la descrizione di quanto i Dodici sono chiamati a compiere fin dalla loro costituzione (cfr. Mc 3,14-15).

*Per una lettura attenta*

Nella sua brevità, il testo si presenta molto ben strutturato, con quattro sezioni che si richiamano in modo simmetrico:

- ◆ v. 7: L'invio dei dodici e il potere sugli spiriti immondi (a)
- ◆ vv. 8-9: Gli ordini di Gesù sulla povertà dei discepoli (b)
- ◆ vv. 10-11: La parola di Gesù sull'accoglienza del vangelo (b')
- ◆ vv. 12-13: La partenza dei Dodici e le guarigioni operate (a')

La missione cristiana è fatta da coloro che si mettono in marcia per vivere e annunciare la *nuova PASQUA* del Signore. Il v. 11 allude a *Es 12*: mangiare la Pasqua con "il bastone in mano e i sandali ai piedi". Gesù non ha chiamato i DODICI per aprire una scuola o fondare un'accademia. Egli li manda in MISSIONE per moltiplicare la sua attività, per farli essere messaggeri di Dio come lo è lui. Per questo dà loro le istruzioni e il potere della parola e dell'azione. Confrontando questi verbi con quelli che caratterizzano l'attività di Gesù in *Mc 1,15* e *6,5.13* si vede come i Dodici riproducono quello che Gesù ha fatto, la sua Pasqua, la novità della sua vita. Il testo sottolinea maggiormente la possibilità del RIFIUTO rispetto all'ACCOGLIENZA. Non per nulla la missione dei Dodici è inserita tra il rifiuto di Gesù a Nazareth (cfr. *Mc 6,1-6*) e il rifiuto del Battista (cfr. *Mc 6,14-29*). Vediamo qui descritte le conseguenze dell'agire di Gesù sullo stile dei discepoli.

Meditatio

La contestazione incontrata da Gesù non solo lo spinge a proseguire il suo insegnamento, ma lo stimola pure a inviare i DODICI perché ha accresciuto il suo coraggio. La missione del discepolo trova in Gesù il vero modello e richiede una tripla consapevolezza:

- ◆ la consapevolezza di *un'origine da Dio*, cioè di una

partenza voluta da un altro e non decisa da noi, di un progetto in cui siamo coinvolti, ma di cui non siamo i registi. E' Gesù che manda

- ◆ la consapevolezza di *uscire da sé* e di andare altrove, in posti nuovi, perennemente in viaggio
- ◆ la consapevolezza infine di possedere un messaggio da offrire *nuovo e lieto*.

Il rifiuto è previsto, la parola di Dio è efficace, ma a modo suo il discepolo deve proclamare il messaggio e in esso giocare interamente. Al DISCEPOLO è stato affidato un compito, non garantito il successo, e non deve fare un'istruzione teorica, ma proclamare una parola che opera.

- ✓ *Provo a confrontare il mio stile evangelizzatore con quello richiesto da Gesù: dove è simile e dove va corretto?*

Una condizione indispensabile per la missione è lo stile di POVERTÀ: né pane, né bisaccia, né soldi, solo un bastone, un paio di sandali e una tunica, l'abbigliamento del pellegrino. E' una povertà che è fede, libertà e leggerezza.

La povertà è quindi anche FEDE: è il segno di chi non confida in se stesso, di chi non vuol essere al sicuro da tutto.

- ✓ *Quali sono le sicurezze a cui non sono capace di rinunciare?*

Oratio

Signore Gesù, donami il coraggio della fede. Tu solo sei pane della vita, mio bastone e mio vincastro, ombra che mi copre e mi protegge. Donami di annunciare il tuo vangelo nella comunione con i fratelli e nella povertà che rende liberi.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Defunti

Tempestini Mario *di anni 51*  
Di Stefano Elvira *di anni 93*  
Virgili Elena *di anni 70*

*Concludiamo la pubblicazione  
dell'Enciclica "Deus caritas est" (Dio è amore)  
di Benedetto XVI.*

### CONCLUSIONE

40. Guardiamo infine ai Santi, a coloro che hanno esercitato in modo esemplare la carità. Il pensiero va, in particolare, a Martino di Tours († 397), prima soldato poi monaco e vescovo: quasi come un'icona, egli mostra il valore insostituibile della testimonianza individuale della carità. Alle porte di Amiens, Martino fa a metà del suo mantello con un povero: Gesù stesso, nella notte, gli appare in sogno rivestito di quel mantello, a confermare la validità perenne della parola evangelica: « Ero nudo e mi avete vestito ... Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me » (Mt 25, 36. 4-0).[36] Ma nella storia della Chiesa, quante altre testimonianze di carità possono essere citate! In particolare tutto il movimento monastico, fin dai suoi inizi con sant'Antonio abate († 356), esprime un ingente servizio di carità verso il prossimo. Nel confronto « faccia a faccia » con quel Dio che è Amore, il monaco avverte l'esigenza impellente di trasformare in servizio del prossimo, oltre che di Dio, tutta la propria vita. Si spiegano così le grandi strutture di accoglienza, di ricovero e di cura sorte accanto ai monasteri. Si spiegano pure le ingenti iniziative di promozione umana e di formazione cristiana, destinate innanzitutto ai più poveri, di cui si sono fatti carico dapprima gli Ordini monastici e mendicanti e poi i vari Istituti religiosi maschili e femminili, lungo tutta la storia della Chiesa. Figure di Santi come Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola, Giovanni di Dio, Camillo de Lellis, Vincenzo de' Paoli, Luisa de Marillac, Giuseppe B. Cottolengo, Giovanni Bosco, Luigi Orione, Teresa di Calcutta — per fare solo alcuni nomi — rimangono modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà. I santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore.

41. Tra i santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel Vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta « circa tre mesi » (1, 56) per assisterla nella fase terminale della gravidanza. « Magnificat anima mea Dominum », dice in occasione di questa visita — « L'anima mia rende grande il Signore » — (Lc 1, 46), ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo — solo allora il mondo diventa buono. Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore (cfr Lc 1, 38. 4-8). Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. È una donna di speranza: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. Essa è una donna di fede: « Beata sei tu che hai creduto », le dice Elisabetta (cfr Lc 1, 45). Il Magnificat — un ritratto, per così dire, della sua anima — è interamente tessuto di fili della Sacra

Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata. Infine, Maria è una donna che ama. Come potrebbe essere diversamente? In quanto credente che nella fede pensa con i pensieri di Dio e vuole con la volontà di Dio, ella non può essere che una donna che ama. Noi lo intuimmo nei gesti silenziosi, di cui ci riferiscono i racconti evangelici dell'infanzia. Lo vediamo nella delicatezza, con la quale a Cana percepisce la necessità in cui versano gli sposi e la presenta a Gesù. Lo vediamo nell'umiltà con cui accetta di essere trascurata nel periodo della vita pubblica di Gesù, sapendo che il Figlio deve fondare una nuova famiglia e che l'ora della Madre arriverà soltanto nel momento della croce, che sarà la vera ora di Gesù (cfr Gv 2, 4; 13, 1). Allora, quando i discepoli saranno fuggiti, lei resterà sotto la croce (cfr Gv 19, 25-27); più tardi, nell'ora di Pentecoste, saranno loro a stringersi intorno a lei nell'attesa dello Spirito Santo (cfr At 1, 14).

42. Alla vita dei Santi non appartiene solo la loro biografia terrena, ma anche il loro vivere ed operare in Dio dopo la morte. Nei Santi diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino. In nessuno lo vediamo meglio che in Maria. La parola del Crocifisso al discepolo — a Giovanni e attraverso di lui a tutti i discepoli di Gesù: « Ecco tua madre » (Gv 19, 27) — diventa nel corso delle generazioni sempre nuovamente vera. Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria. E sempre sperimentano il dono della sua bontà, sperimentano l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore. Le testimonianze di gratitudine, a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene. La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile: lo diventa grazie alla più intima unione con Dio, in virtù della quale si è totalmente pervasi da Lui — una condizione che permette a chi ha bevuto alla fonte dell'amore di Dio di diventare egli stesso una sorgente « da cui sgorgano fiumi di acqua viva » (cfr Gv 7, 38). Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata. A lei affidiamo la Chiesa, la sua missione a servizio dell'amore:

Santa Maria, Madre di Dio,  
tu hai donato al mondo la vera luce,  
Gesù, tuo Figlio – Figlio di Dio.  
Ti sei consegnata completamente  
alla chiamata di Dio  
e sei così diventata sorgente  
della bontà che sgorga da Lui.  
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.  
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,  
perché possiamo anche noi  
diventare capaci di vero amore  
ed essere sorgenti di acqua viva  
in mezzo a un mondo assetato.

(fine)